

## L'arresto in Marocco

## Il complice degli sgozzatori è uno svizzero di 25 anni

Il musulmano, accusato di aver ispirato il massacro di due scandinave, convertito nella moschea di Ginevra fondata dal padre di Tariq Ramadan

STEFANO PIAZZA

Non si è ancora spenta l'indignazione di fronte all'orrore degli efferati omicidi delle due studentesse, violentate e decapitate nella notte tra il 16 e il 17 dicembre scorsi nel sud del Marocco, dove si trovavano in vacanza. I corpi delle due giovani, una danese di 24 anni e la sua amica, di nazionalità norvegese di 28 anni, erano stati ritrovati in un'area isolata dell'Alto Atlante, luogo molto frequentato dai turisti che purtroppo, non si preoccupano troppo della loro incolumità. Dopo il ritrovamento dei due corpi martoriati sul web è stato diffuso il filmato integrale nel quale, le due povere ragazze vengono decapitate dai loro aguzzini islamici che hanno un volto e un nome; Rachid Aftati, Younes Ouaziad e Abdessamad Ejjoud già noti per il loro estremismo salafita.

Insieme a loro è stato arrestato nelle stesse ore a Marrakech un uomo del quale inizialmente si conosceva solo il nome islamico: Abdellah. Secondo il Bureau central d'investigation judiciaire marocchino, sarebbe stato lui «ad aver insegnato ad alcune delle persone coinvolte nella vicenda gli strumenti di comunicazione derivanti dalle nuove tecnologie e di averle addestrate a sparare».

Ma chi è Abdellah? Un marocchino, un tunisino, uno yemenita? Niente di tutto questo, Abdellah è un cittadino svizzero identificato dalla polizia marocchina come Kevin Zoller Guervo, nato il 20 settembre 1993 da padre svizzero e madre spagnola, convertitosi all'islam nella Grande Moschea di Ginevra



nel 2011. Il giovane era già noto alle forze dell'ordine elvetiche come autore di una serie di piccoli reati commessi fra il 2007 e il 2013 tra i quali infrazioni alla legge sugli stupefacenti, furto, rapina, danni alla proprietà, aggressione e violenza coniugale.

## PICCOLO CRIMINALE

Un profilo il suo, che assomiglia a quello di tanti piccoli sbandati come il franco-belga di origine marocchina Salah Abdeslam colui che non volle farsi esplodere la notte del 13.11.2015 a Parigi. Piccoli delinquenti passati dalla delinquenza comune



RADICALIZZATO In alto, l'arresto dello svizzero Kevin Zoller Guervos (con la barba). Sopra, una foto dal suo profilo Facebook

all'islam radicale in un battibaleno.

Ma non è certo un caso che il giovane ginevrino abbia fatto deragliare la sua esistenza nella Grande Moschea di Ginevra. Infatti, non si contano più i casi di

radicalizzazione e la presenza di visitatori provenienti dalla Francia contrassegnati dall'antiterrorismo francese, come "Fiche S".

La direzione della moschea di Ginevra fu travolta dalle polemiche nel novem-

bre del 2017 quando, dopo le continue proteste di alcuni fedeli, furono licenziati quattro dipendenti che, in seguito a una serie di controlli, figurarono schedati in Francia come "fiche S". Tra loro, due erano imam e uno era agente di sicurezza.

## I FONDI ARABI

Il luogo di culto è da sempre legato alla famiglia Ramadan, il padre Saïd Ramadan genero di Hassan al-Banna, fondatore della Fratellanza Musulmana in Egitto, che venne assassinato nel 1949, fondò nel 1961 il "Centro islamico" nel distretto di Eaux-Vives, vicino al lago di Ginevra grazie ai soldi provenienti dall'Arabia Saudita. Ancora oggi la fondazione è nelle mani della famiglia Ramadan, il presidente è il figlio maggiore Aymen medico chirurgo a Ginevra, poi c'è Wafa, la madre vedova di Saïd Ramadan, e la figlia di Hassan al-Banna, Arwa, la sua unica figlia, e altri tre figli Yasser, Bilal e Tariq.

Per tornare a Kevin Zoller Guervo, non è stato ancora chiarito che cosa facesse in Marocco dove era andato a vivere dal 2015, e se avesse contatti con altri foreign fighter europei.

In ogni caso il Marocco vive con grande preoccupazione il rientro dei combattenti marocchini partiti per il "Sirac" e i numeri sono impressionanti: 1.668 sono stati i soldati di Allah partiti dal Marocco e tra il 2015 e il 2016 i servizi di sicurezza di Rabat hanno arrestato 71 terroristi provenienti da diverse aree di guerra, 47 di loro sono rientrati dalla Siria o dall'Iraq e 6 dalla Libia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Siria

## Quattro mesi per il ritiro degli Stati Uniti

Il presidente americano Donald Trump rallenta sui piani di ritiro delle truppe americane dalla Siria, ma afferma che per il suo approccio alle guerre dovrebbe essere considerato un «eroe». Secondo il *New York Times*, il rientro dovrebbe avvenire entro 4 mesi, non in 30 giorni come previsto in un primo tempo, quando Trump aveva stupito anche i suoi alleati - e causato le dimissioni del suo segretario alla Difesa James Mattis - dichiarando sconfitto lo Stato islamico e annunciando il ritiro. In un tweet lunedì è parso più cauto sul rientro dei militari americani, che forniscono cruciale appoggio a varie forze, tra cui le truppe curde.

## Brasile

## Bolsonaro giura Quattro anni da presidente

Jair Bolsonaro ha giurato come presidente del Brasile, di fronte al Congresso e a numerosi capi di Stato, a Brasilia. Dopo di lui ha giurato il suo vice, Hamilton Mourao, ex generale delle forze armate. Bolsonaro, nel primo discorso dopo il giuramento, ha promesso di liberare nei prossimi quattro anni il Paese dai «retaggi ideologici», nel pieno rispetto delle «religioni e della tradizione giudaico-cristiana». Il neo-presidente ha ribadito il suo impegno per un Paese libero da «discriminazioni» e «senza divisioni», chiedendo ai «membri del Congresso di contribuire a liberare definitivamente il Paese dal gioco della corruzione, della violenza, della sottomissione ideologica».

## Allarme dei servizi segreti olandesi

## L'Isis rinasce in Turchia e mira all'Europa

Oggi ci sono nel mondo «quattro volte tanto combattenti jihadisti salafiti» rispetto all'11 settembre 2001. Il loro numero è stimato in circa «230mila», distribuiti in una settantina di Paesi, con «la parte del leone che tocca alla Siria, all'Afghanistan e al Pakistan». A sottolinearlo è Colin Clarke, ricercatore dell'International Centre for Counter-Terrorism dell'Aja (Icct), del Soufan Center e della Rand Corporation, in uno studio sul futuro del terrorismo jihadista pubblicato dal centro olandese, *The Future of the Global Jihadist Movement After the Collapse of the Caliphate*.

## SENZA TERRITORIO

Lo Stato Islamico, ricorda, controlla oggi solo l'1% del territorio che governava all'apice della sua parabola

la, nel 2014-15, prima che Washington e Mosca trovassero l'accordo per schiacciarlo militarmente.

Ma anche se il movimento jihadista è oggi «più frazionato e diviso che mai», osserva Clarke, i numeri indicano che gode di buona salute ed è tutt'altro che sconfitto. L'Aivd, il servizio segreto olandese (Algemeen Inlichtingen-en Vrijheidsdienst, Servizio generale di intelligence e sicurezza), arriva alla stessa conclusione in un recente rapporto dedicato alla Siria («Syria's Legacy»), stimando a 500 il numero dei sostenitori dell'Isis nei Paesi Bassi, cui vanno aggiunte «diverse migliaia di simpatizzanti». Per gli 007 olandesi, «malgrado abbia perso il suo Califfato»,

l'Is è «ben lungi dall'essere definitivamente sconfitto».

L'organizzazione si è trasformata in un «movimento clandestino», che si prepara a «risorgere», nel tentativo di «restaurare il Califfato cui aspira». L'Is «mira tuttora a condurre attacchi in Occidente o a far sì che i suoi sostenitori portino a termine attacchi». E ora che gli Usa hanno annunciato il loro ritiro militare dalla Siria, lasciando campo libero alla Turchia, suona ancora più significativa l'analisi dell'intelligence olandese, che precede l'annuncio di Trump: «L'Is e Al Qaeda - osservano gli agenti olandesi - utilizzano la Turchia come base operativa strategica». Da qui, pertanto, «l'Is può ri-

prendersi e riorganizzarsi». In più, continua l'Aivd, l'Is «sfrutta la relativa pace in Turchia per rinvigorire le ambizioni internazionali che tuttora conserva».

## GLI OBIETTIVI

E il fatto che gli interessi turchi «non corrispondano sempre alle priorità europee» nel campo dell'antiterrorismo «è un problema: sebbene i turchi agiscano contro l'Is e contro al-Qaeda, danno la priorità alla lotta contro il Pkk», il Partito dei lavoratori del Kurdistan. Pertanto, in Turchia «entrambe le organizzazioni hanno sufficiente spazio e libertà di movimento per sostentarsi». In que-

sta forma «atomizzata e frammentata», l'Is potrebbe diventare «ancora più pericoloso». Anche se i foreign fighters rientrano in Europa in numeri «molto più ridotti di quanto inizialmente previsto» (per l'Aivd, su 310 persone partite per Siria e Iraq dall'inizio del conflitto, in cinquantacinque hanno fatto ritorno in Olanda), i prossimi cinque anni «potrebbero essere benissimo caratterizzati da un'impennata degli attacchi».

La minaccia terrorista jihadista, osservano gli 007 dell'Aja, «è diventata una parte della nostra società». Sia l'Is che Al Qaeda «restano fermamente determinati a condurre attacchi in Occidente o a far sì che i loro sostenitori conducano questi attacchi». Per l'Aivd, è questo il «new normal» nel quale gli europei devono abituarsi a vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA